

**FUSIONE** Le richieste francesi

Duo Fca-Renault, come volevasi dimostrare: Parigi vuole tutto per sé



BOFFANO A PAG. 15



**LA FUSIONE** Tutti i nodi dell'operazione

I futuri assetti

» **ETTORE BOFFANO**

Torino

**F**iat Chrysler Automobiles, la società automobilistica "apolide" e sempre meno italiana (con la sede legale e fiscale ad Amsterdam e a Londra e il cuore produttivo e di mercato negli Usa) ha un bisogno assoluto di allearsi con Renault e Nissan, viste le sue difficoltà per le vendite in Europa, l'assoluto deficit sul fronte delle auto elettriche e l'intenzione di un parte degli eredi Agnelli di defilarsi sempre di più, incassando il maggior numero di dividendi possibili. Ma sul trionfale cammino verso l'accordo con i francesi prima e quello con i giapponesi poi - celebrato e vantato negli ultimi 10 giorni sui media - proprio ieri si è materializzato un primo e duplice intoppo.

**PIÙ INGOMBRANTE** quello allestito dal governo di Parigi (che detiene il 15% di Renault, destinato scendere al 7 nella diluizione che, comunque, con gli altri soci consentirà di fronteggiare alla pari la partecipazione di Fca) e proprio alla vigilia del consiglio di amministrazione del gruppo francese che oggi dovrebbe discutere la proposta di alleanza con l'azienda guidata da John Elkann. Ancora interlocutorio, invece, ma per questo meno strategico, quello provocato da Nissan che sembra parlare a nuora (Renault) affinché suocera (Fca) intenda: "Servirebbe una revisione fondamentale della relazione esistente tra noi e i francesi". Uno scenario complesso, che ha sullo sfondo l'inerzia del governo italiano che sempre ieri (come una settimana fa), si è limitato prima a una battuta del premier Conte ("Seguiamo l'operazione con molta attenzione, ma non intendiamo orientarla. Ci inte-

**La strategia di Torino**  
 Una parte degli eredi Agnelli vuole defilarsi, incassando più dividendi possibili

ressa conservare l'occupazione"), seguita in serata da una più lunga, ma ancora neutrale dichiarazione del vicepremier Di Maio affidata a Facebook: "Lo Stato ha già supportato e supporta Fca in Italia e lo ha fatto attraverso i ministeri che ho l'onore di dirigere, sia nell'interesse dei lavoratori che dell'azienda. Nel rispetto della tradizione di un marchio indissolubilmente legato al Paese e alla sua storia e che ci auguriamo continui a essere rispettato. È un'operazione di crescita e sviluppo aziendale come da noi intesa".

Mavediamo i vari capitoli di un weekend che ieri ha provo-



**Assedio di Nissan-Renault a Fca**  
**E il governo francese detta la linea**

Parigi chiede la sede, un dividendo extra e un posto in cda. E i giapponesi ora alzano la posta

**I PROTAGONISTI**



**JEAN DOMINIQUE SENARD**  
 Presidente Renault



**HIROTO SAIKAWA**  
 Amministratore delegato Nissan Motor



**CARLOS GHOSN**  
 Ex responsabile Alleanza tra Renault e Nissan

cato in Borsa un calo del titolo di Fca, dopo il balzo dell'8% di una settimana fa, seguito poi da 5 sedute di fila col segno negativo: ieri -1,7 a 11,3 euro. Tutto era cominciato sabato scorso a Parigi: quando il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire ha incontrato John Elkann e gli ha comunicato le nuove condizioni che vogliono riequilibrare se non addirittura ridisegnare verso la Francia i rapporti di forza.

I punti caldi sono 4, resi noti da un portavoce dell'esecutivo: "Le Maire ha detto a Elkann che la Francia vuole la sede operativa a Parigi; che sia previsto un dividendo straordinario per i soci Renault simile a quello di 2,5 miliardi di euro annunciato da Fca e un posto nel cda per il governo". Poi due condizioni: che il presidente di Renault, Jean-Dominique Senard diventi ad (presidente diventerebbe John Elkann) e lo rimanga almeno per un mandato di quattro anni, la stessa durata chiesta per le garanzie sugli attuali livelli occupazionali, in un primo momento indicate in soli due anni. Le stesse fonti governative hanno concluso spiegando la strategia del governo francese: "La proposta di alleanza avanzata da Fca non può diventare un prendere o lasciare. Continueremo a guardare all'affare nella sua interezza, per capire se sia giusto o meno". Insomma, se il cda Renault darà l'ok alle trattative, il governo francese potrebbe di-

**Iipse dixit**



**IL MINISTRO BRUNO LE MAIRE**

*La proposta avanzata da Fca non può diventare un prendere o lasciare. Guardiamo all'affare nella sua interezza, per capire se sia giusto o meno*



**HIROTO SAIKAWA (NISSAN)**

*Una volta realizzata la fusione richiederebbe una revisione fondamentale della relazione con il partner*

ventare un terzo incombodo. A sua volta, da Tokyo, Nissan (che detiene il 15% di Renault che ha invece il 43% del gruppo giapponese) ha precisato le proprie intenzioni, non dando nulla per scontato. L'ad Hiroto Saikawa ha dichiarato che la fusione può creare "nuove opportunità" nell'alleanza, ma una volta realizzata

"richiederebbe una revisione fondamentale della relazione esistente tra Nissan e Renault" perché "altererebbe in modo significativo la struttura del nostro partner francese". Infine, il ceo della casa giapponese ha aggiunto che "dal punto di vista della protezione degli interessi di Nissan", il gruppo nipponico "analizzerà e considererà i suoi rapporti contrattuali esistenti e il modo in cui operare nel business".

**UNBOTTAE** risposta che, nelle indiscrezioni, indica adesso anche i possibili assetti del futuro colosso automobilistico: distribuite le due cariche più importanti tra Fca e Renault, altri quattro posti a testa toccherebbero ai due alleati (con uno riservato allo Stato francese tra quelli destinati ai soci dell'azienda di Parigi) e un'undicesima poltrona nel cda riservata a Nissan, capace a quel punto di far pendere la maggioranza a discapito di Elkann & C. I giapponesi sono strategici per le sorti della fusione, poiché sono all'avanguardia sia nella produzione che nella ricerca sull'auto elettrica e posseggono i contatti commerciali e fiduciari con la Cina e con la Corea, oggi monopoliste delle batterie elettriche. Scenari di sviluppo che vedono molto indietro Fca e l'Italia, esclusa anche dall'accordo tra Francia e Germania per la ricerca sulle batterie.

Un tema, questo, che potrebbe essere l'oggetto dell'i-

niziativa del silente governo italiano, in difficoltà davanti all'azienda di Elkann, ormai di diritto olandese e, dunque, di fatto non più italiana, pronta ad allearsi con chi è partecipato dallo Stato francese, ma che ha ancora stabilimenti e occupati nel nostro Paese, anche se spesso in regime di cassa integrazione. Convocando Fca e pretendendo di sapere che cosa intenderà fare nelle sue fabbriche italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incontro**  
 John Elkann e Bruno Le Maire Ansa